

## Editoriale

La titolazione di questo fascicolo di *Concilium*, «“È Signore e dà la vita”: lo Spirito di Dio oggi», combina il titolo con cui il Credo niceno-costantinopolitano qualifica lo Spirito santo con un esplicito orientamento contemporaneo. Come tale, suggerisce l'azione congiunta delle correnti gemelle presenti nella teologia conciliare: da una parte, l'esigenza di un impegno continuamente ripreso verso le fonti feconde della tradizione e la provocazione che esse ci rinnovano (*ressourcement*); e, dall'altra, la necessità di portare questa tradizione viva più vicina all'articolazione propriamente nuova, eppure fedele, tra le miriadi di circostanze e di provocazioni in cui ora viene realizzata (*aggiornamento*).

Francis A. Sullivan, nel suo lavoro del 1996, ha fatto riferimento a questo compito autenticamente duplice della teologia cattolica con il suggestivo titolo di “fedeltà creativa”, prendendolo a prestito a sua volta dall'opera di Gabriel Marcel<sup>1</sup>. Potremmo qui coniare l'espressione “integrità dinamica” per sottolineare che la creatività autentica della teologia cattolica non consiste in un qualunque proposto adattamento estrinseco della tradizione, ottenuto a costo della sua diluizione e dimi-

<sup>1</sup> [Rispettivamente: F.A. SULLIVAN, *Capire e interpretare il magistero. Una fedeltà creativa*, EDB, Bologna 1997; cf. G. MARCEL, *Creative Fidelity*, Fordham University Press, New York 2002, in ed. it., *Dal rifiuto all'invocazione. Saggio di filosofia concreta*, Città Nuova, Roma 1976].

nuzione, ma è una questione di fedeltà e di continuità delle dinamiche e dell'identità intrinseche alle fonti stesse della tradizione (eminentemente la Parola di Dio) attraverso cui interpretiamo il movimento sempre nuovo dello Spirito nell'universo.

Visto in questo modo, esiste un senso importante in cui il duplice compito della teologia cattolica non solo è pertinente al lavoro specifico della pneumatologia – di fornire un'articolazione contemporanea, propriamente nuova seppur fedele, alla dottrina e all'opera dello Spirito santo – nello stesso modo in cui procede qualsiasi altra area dell'impresa teologica, ma va considerato più in generale come fosse già da sempre una attività pneumatologica – spinta dallo Spirito, guidata da esso, informata da esso – in un modo del tutto diretto. È stato Yves Congar che più di altri ridiede al cristianesimo occidentale la concezione che, nelle e attraverso le tradizioni particolari e mutevoli, la *Tradizione* continuamente viva semplicemente è la vita dello Spirito nella chiesa, che diventa manifesta nelle esistenze sante e nelle pratiche e negli insegnamenti che ben si adattano a testimoniare la Tradizione nelle esigenze delle circostanze contemporanee.

Quindi, nella misura in cui la Tradizione è la vita dello Spirito, il compito teologico specificamente cattolico di impegno nei confronti della Tradizione, conferendole una voce nuova, lo si può propriamente esprimere come un agire nello e dello Spirito nella chiesa: quello Spirito che è l'agente che fa nuove tutte le cose (*Ap* 21,5), che è come vento che soffia dove vuole (*Gv* 3,8), che conosce le profondità di Dio (*1 Cor* 2,10), che estrae dal tesoro cose nuove e cose antiche (*Mt* 13,52) e che ci guiderà alla verità tutta intera (*Gv* 16,13). In questo ambito, affinché la pneumatologia sia vera con se stessa e mostri quindi, propriamente messo a fuoco, ciò che è vero di tutta la teologia autenticamente cattolica, deve dedicare il proprio impegno sia alla profondità sia all'ampiezza di come la Tradizione per un verso è stata espressa e realizzata in passato e, per un altro, lo è nelle provocazioni e possibilità delle circostanze contemporanee, così che alla Tradizione oggi possa essere data voce e realizzazione propriamente nuove.

Trentatré anni fa, nel 1979, il fascicolo 8 di *Concilium*, dedicato a «La disputa sullo Spirito Santo» (sezione Ecumenismo),

aveva trattato problemi riguardanti la tradizione ortodossa, la Riforma, le strutture cattoliche del papato e del ministero, e il movimento carismatico. E concludeva con l'interrogativo: come parlare oggi dello Spirito santo? Ciò implica il bisogno di un discernimento cruciale del linguaggio simbolico in relazione al contesto. Questo compito affascinante e infinito continua a sua volta ad essere l'interesse centrale dei curatori di questo numero della rivista.

Di conseguenza, il fascicolo attuale di *Concilium* rivisita le aree bibliche e dottrinali e ingaggia un confronto con gli sforzi contemporanei e le sfide poste da quei cammini in un certo senso non istituiti, particolarmente da quelli che sono relativi agli aspetti umani ed ecologici della pneumatologia. Nel primo caso si è prestata attenzione al modo in cui le riflessioni sullo Spirito di Dio sono perseguite oggi non solo in relazione alle realtà ecclesiali, ma anche attraverso simboli secolari e discorsi umanisti e non confessionali – per esempio, le modalità nelle quali alcuni ricercano e fanno esperienza della crescita spirituale attraverso momenti di festa e un arcobaleno di nuove strutture di intimità e di scambio di energie. Nel secondo caso, riconoscendo le manchevolezze di secoli di antropocentrismo, cerchiamo umilmente di ascoltare i gemiti della creazione (*Rm* 8,22), vedendo tali questioni come domande di giustizia sia nella relazione con la stessa creazione non umana sia in rapporto all'umanità angosciata e alle comunità locali che oggi stanno rispondendo a queste urgenze ecologiche. Di nuovo, le forme storiche del cristianesimo sono oggi poste a confronto tanto con la crescita a livello mondiale del pentecostalismo nel XX secolo, che continua a ritmo sostenuto nel XXI, quanto con lo spettro dei fenomeni neopentecostali che emerge dalle tradizioni storiche a partire dagli ultimi decenni dello scorso secolo. Presi complessivamente, le reti e i programmi della chiesa vengono profondamente arricchiti, provocati (e anche insidiati) dai cammini di fede della gente.

Lungo queste pagine una forte enfasi è posta sul mondo, in termini sia di storia sia di cosmo. I saggi di DENIS EDWARDS e ELIZABETH JOHNSON tracciano lo schizzo di una pneumatologia ecologica e storica che si affida, per far questo, a fonti tradizionali, e questo specialmente nel caso di Edwards. BERNARD

SESBOÛÉ e MARIA CLARA BINGEMER rispettivamente pongono lo sguardo sulla comunità dei credenti. Da parte loro, VIRGINIA AZCUY e DIEGO IRARRÁZAVAL interpretano i segni del tempo e le esperienze spirituali. Completando questo quadro, CETTINA MILITELLO e MARIE-THERES WACKER presentano delle riflessioni bibliche, mentre LAURENTI MAGESA esprime chiaramente un'idea africana della parola e dello Spirito. A sua volta, il risveglio pentecostale e la teologia che vi è associata sono oggetto di esame da parte di VELI-MATTI KÄRKKÄINEN e LEONILDO SILVEIRA CAMPOS. Una preoccupazione ricorrente in tutti gli articoli qui presentati è di procedere non semplicemente attraverso un'analisi concettuale e dottrinale e una riflessione contestuale, ma di coinvolgere anche la sapienza spirituale e l'esperienza vissuta della gente. Facendo così, la speranza è quella di esprimere i temi in modo tale da toccare i cuori e le menti dei membri della chiesa.

Dopo i contributi, il *Forum teologico* di questo fascicolo comprende una riflessione a partire dall'America latina, un sommario e un commento sulla lettera enciclica del 1986 di Giovanni Paolo II *Dominum et vivificantem*, oltre a una breve memoria di José Comblin (1923-2011).

PAUL D. MURRAY  
Durham (Regno Unito)

DIEGO IRARRÁZAVAL  
Santiago del Cile (Cile)

MARIA CLARA BINGEMER  
Rio de Janeiro/RJ (Brasile)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)

[PAUL D. MURRAY è professore di teologia sistematica al Dipartimento di teologia e religione dell'Università di Durham (Regno Unito), dove è anche direttore del Centro di studi cattolici; DIEGO IRARRÁZAVAL è professore all'Università cattolica «Silva Henríquez» di Santiago del Cile (Cile); MARIA CLARA BINGEMER è docente alla Pontificia Università Cattolica di Rio de Janeiro/RJ (Brasile)].